



Gino Ghiani

la storia del Liceo scientifico

Ci sono luoghi che sono indissolubilmente legati a qualche volto e il caso del Liceo Scientifico di Seui è uno tra i più significativi.



Per chi ha frequentato o avuto a che fare con l'istituto superiore di Seui sino al 2003 quel volto non può che avere le fattezze di professor Gino Ghiani, seulesse classe 1943. Chi lo ha conosciuto, sia come insegnante che come capo d'istituto non può scordare il suo sguardo, il singolare tono di voce o la sua risata contagiosa. L'esimio professore per un trentennio è stato croce e delizia per intere generazioni di studenti liceali. Durante le sue lezioni nessuno osava disturbare e la sua autorità era incondizionatamente riconosciuta da tutti. Non servivano provvedimenti disciplinari o richiami verbali, bastava un'occhiataccia e anche il più vivace degli studenti veniva rimesso in riga. Dietro quell'aspetto apparentemente burbero si nascondeva una persona molto intelligente, affabile e dotata di un notevole senso dell'umorismo. Non si esagera affatto quando si dice che Gino Ghiani è la storia del Liceo.

Professor Ghiani, lei è unanimemente ricordato come una specie di Pater familias da intere generazioni di studenti liceali, quanti anni ha lavorato al liceo?

Sono entrato per la prima volta nella scuola di Seui nel 1971 e ne sono uscito nel 2003. Facendo bene i conti sono trentadue anni di onorato servizio. C'è stata solo una piccola parentesi di un anno, il 1995-96, che ho lasciato il Liceo per dirigere l'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Siniscola. Avevo fatto il concorso per diventare preside sia per i licei che per gli istituti tecnici e quelli di Siniscola mi chiamarono per primi. Ma l'anno successivo, una volta unificate le graduatorie delle due scuole, sono ritornato a Seui.

Le sue mansioni sono state quella di insegnante e quella da preside. Quanti anni ha esercitato l'ima e l'altra?

Sono stato solo insegnante sino ai primi anni ottanta, e cioè sino a quando Natale Mura, che era preside, non si trasferì a Cagliari. Da allora venivo nominato preside ad anni alterni almeno sino ai primi anni novanta. Dal 1996 al 2003 invece sono stato preside di ruolo facendolo dunque in modo continuativo. Nei primi anni ottanta mi chiamava direttamente il Provveditore dicendomi senza lasciarmi alternative:

"Professor Ghiani la sto nominando preside". L'anno successivo alla mia nomina, poi magari, ne arrivava qualcuno per l'anno di prova e ritornavo a fare l'insegnante. Arrivarono nel 1984 professor Vitellino, nel 1986 la professoressa D'Alessandria e nel 1988 professor Conte e successivamente altri tre, con tutti ebbi un ottimo rapporto, cercando sempre di collaborare attivamente. Per questo cambio repentino, secondo me, non ho fatto bene né il professore e neanche il preside soprattutto perché mi calavo nel ruolo con enfasi: quando ero professore sostenevo le ragioni della classe docente e l'anno successivo magari disorientavo i colleghi perché difendevo le normative.

Quale delle due professioni ha amato maggiormente?

Sicuramente quella dell'insegnante. Era bello e costruttivo essere a contatto con gli studenti che ti consideravano sempre il loro professore di riferimento. Era diffusa l'idea che il Professore con la maiuscola era quello di italiano e latino così come alle medie era l'insegnante di lettere. Come preside dovevi conoscere la normativa, però se ti sorgeva un problema o un dipendente ti poneva un quesito bastava controllare il manuale a disposizione. Come professore non potevi fare una cosa del genere, perché se lo studente ti poneva una domanda ben precisa dovevi cercare di rispondere in modo soddisfacente. Il ruolo dell'insegnante richiedeva più impegno, la lezione te la dovevi preparare giorno per giorno e possibilmente andare anche un po' oltre.

Com'era la vita del Liceo nei primi anni?

Quando arrivai io nel 1971-72 c'erano due terze classi, una seconda e due prime. I locali erano quelli della Casa del Fanciullo. Erano anni duri ma tutti insieme lavoravamo alacremente. All'inizio del 1973 ci trasferimmo dalla Casa del Fanciullo a quella che è stata poi la seconda sede, la casa di Angelo Cannas in via Roma. La casa era ancora in costruzione e a seconda delle esigenze il signor Cannas aggiungeva sempre qualcosa. C'erano sempre grandi disagi. Un anno feci il fiduciario per sostituire Natale Mura che stava svolgendo il servizio di leva, e avevo dovuto sacrificare la sala professori per motivi logistici. Dove collocai gli armadietti dei professori? In una specie di soppalco che dava sulla falegnameria di Angelo Cannas dove si trovavano le bare in bella mostra perché il Cannas era proprietario anche dell'agenzia funebre. Almeno gli insegnanti non si fermavano a chiacchierare e perdere tempo in sala professori!

Chi sono i primi alunni che ha avuto?

Ti posso citare quelli che arrivarono alla quinta classe, li ricordo tutti e sono affezionatissimo a tutti loro. Adalgisa Atzori, Angelo Caredda, Giorgio Cannas, Marina Deplano, Luigia Deplano, Camillo Lobina, Laura Lobina, Luigi Lobina, Salvatore Lobina, Gianni Laconi, Alfonso Lai, Fede Bonifanti, Giancarlo Secci, Fiorenzo Nonnis, Fernanda Gaviano, Angelo Gei, Danilo Cei, Pietro Marceddu. A questi per l'esame di maturità si aggiunse anche la sorella di Gianni Biolchini, nostro collega al Liceo. La maturità venne discussa a Jerzu, ci fu qualche timida protesta ma purtroppo non si poté fare nulla e anche quella situazione fu ulteriore motivo di stress per i ragazzi.

Quali differenze tra i primi alunni che ha avuto e gli ultimi?

Diciamo che i primi erano più motivati anche se più disagiati dal contesto sociale. I ragazzi dei primi anni dovevano fare dei sacrifici enormi, non tutti potevano permettersi di portare la merenda a scuola. In quegli anni un titolo di studio, secondo i loro calcoli, equivaleva al miglioramento della propria situazione economica e sociale. Si era quasi certi di trovare sbocco nel mondo del lavoro. Gli ultimi alunni erano meno interessati forse anche per le situazioni di benessere migliore.

Se dovesse fare un nome tra tutti gli alunni che ha avuto, chi è quello di cui va più orgoglioso?

Sono tanti quelli che mi hanno fatto sentire orgoglioso. Gran parte dei miei primi alunni si sono affermati professionalmente, ma se devo spendere due parole per qualcuno lo faccio per Aldo Cannas. Aveva una intelligenza superiore, possedeva delle capacità di apprendimento e di ragionamento logico invidiabili. Un altro di cui posso andare orgoglioso è Antonio Anedda e anche una sorella di Danilo e Angelo Cei di Sadali.

Chi sono i colleghi a cui è rimasto più affezionato?

Senza ombra di dubbio quelli dei primi anni. Trovai Gianni Biolchini e poi arrivarono Giannello Carcangiu, Paolo Pillonca, Bianca Boi, Gianfranco Loi e Natale Mura. Natale poi divenne preside e io venni nominato suo vice, con Paolo e Giannello nelle vesti di grandi elettori. Natale è stato un grande innovatore anche perché lui si formò una cultura in campo pedagogico e didattico. Noi, io per primo, ci affidavamo al nostro buon senso, invece lui aveva una preparazione anche teorica che cercava poi di mettere in pratica. Era aperto alle sperimentazioni e alle proposte di tutti. Erano anni di grande travaglio nella scuola, tutti dicevano che bisognava in-novare, dicevano che la scuola selettiva, soprattutto nozionistica, era da abbandonare ma non c'era molta chiarezza con quale modello sostituirla. Natale era molto attento a questo.



Invece nel corpo non docente chi ricorda?

Mi viene subito in mente Giampiero Loi, il bidello storico del Liceo. Giampiero era sempre disponibile e soprattutto benvoluto dai ragazzi, si faceva rispettare da tutti. Arrivò un anno dopo di me, per cui posso dire che siamo cresciuti insieme accompagnandoci, con stima e rispetto, lungo tutta la nostra carriera lavorativa. Quello che comunque aveva la scuola in pugno era il segretario, Priamo Melis. Bisogna dare atto a Priamo che, in modo quasi ossessivo, voleva fare della scuola di Seui un modello per ordine, disciplina e didattica. Ho ottimi ricordi di tutti quelli che hanno collaborato con me sia da professore che da preside, io e loro abbiamo sempre avuto il rispetto dei ruoli.

Quale importanza ha rivestito il Liceo nel nostro territorio?

Molto importante. Tantissimi ragazzi, che poi si sono rivelati dei "cervelli", se non ci fosse stato il Liceo di Seui non avrebbero potuto mai studiare per via delle condizioni economiche della famiglia. Servivano molti soldi e molti sacrifici per mandare un figlio a studiare a Cagliari o in qualsiasi altro luogo. L'esempio più clamoroso è quello di Sadali che sino ad allora aveva avuto pochissimi laureati e anche pochi diplomati. Il riscatto economico e sociale della nostra zona ha avuto come volano proprio il Liceo.

Avrebbe mai creduto che il Liceo arrivasse a questo punto con pochissimi iscritti?

Sinceramente no, è vero che c'è stato il calo delle nascite, ma sono convinto che qualcosa in più si sarebbe potuta e dovuta fare, lo dico senza nessuna polemica. Che cosa? Non lo so neanche io, magari non sarei riuscito a frenare l'emorragia di studenti ma avremo fatto di tutto. Qualche volta le scelte politiche delle amministrazioni potevano essere fatte con più lungimiranza.

Professor Ghiani, qual è il riconoscimento professionale più bello che ha avuto?

Quando qualcuno dice che l'ultimo preside degno di questo nome è stato Gino Ghiani, non perché più bravo ma perché preside nel vero senso della parola. Cosa vuoi dire? Che ero presente, avevo solo la fortuna di essere presente. La presenza quotidiana del capo di istituto è molto importante, permettimi di dire quasi basilare per la sopravvivenza stessa.